

*D'Onofrio protesta e punta il dito verso Amorosi: «Una pagina di inciviltà»*

# L'ultima mattinata in via Azzogardino

*Il Comune ha eseguito lo sfratto di un'anziana disabile*

di Filippo Benni

Erano appena passate le nove del mattino quando in via Azzogardino sono arrivati i facchini del Comune per sgomberare la casa della signora M.S., 72 anni, invalida al 100 per cento e con gravi problemi di salute, che da ieri ha dovuto lasciare l'alloggio del Comune in cui viveva da circa trent'anni e trasferirsi da un'amica. Poco lavoro, però, per gli operai mandati dal Comune al seguito dell'ufficiale giudiziario: la signora aveva già fatto i bagagli ed ha accettato, con rabbia e rassegnazione, lo sfratto del Comune. Lunedì scorso in consiglio comunale l'ultima bagarre sullo sfratto, contestato sia dalle associazioni di disabili che dal coordinamento de "L'altra sinistra in Comune" che, per boc-

ca del consigliere del Cantiere, Serafino d'Onofrio, ha fatto un'interpellanza all'assessore alla casa Antonio Amorosi. «Diamo seguito ad una sentenza del tribunale», è stata la risposta dell'assessore, determinato a mettere fine a quella che da mesi chiama «un'assegnazione politica al difuori della legalità». Tutti i documenti relativi a quell'assegnazione, che risale a metà anni Settanta, sono infatti finiti del dossier sulla casa, prodotto diversi mesi fa da Amorosi per denunciare lo scandalo "abitopoli". «Alla fine l'unica cosa prodotta da quel dossier, che denunciava le assegnazioni di alloggi pubblici troppo legate alla politica, è che la signora M.S. è in mezzo ad una strada - è l'accusa dell'avvocato del-

la signora - l'appartamento tanto contestato ora è libero, ma l'emergenza abitativa della signora rimane». Nelle settimane scorse si parlò anche di un appartamento a canone concordato offerto dal Comune e che la signora avrebbe rifiutato. «L'assessore nemmeno mi risponde al telefono - ribatte l'avvocato - e queste offerte non mi risultano. La realtà è che c'è una segnalazione dell'Ausl che dice che la signora è un caso sociale, perché anziana, malata e con un reddito di 5.000 euro all'anno. Ma visto che la commissione casa non si riunisce quasi più, e visto che i bandi per gli alloggi pubblici sono chiusi dal 2002, alla signora non ha ancora risposto nessuno». Contemporaneamente allo sfratto, il Comune

ha corrisposto alla signora M.S. un assegno di circa 16.000 euro per i lavori di ristrutturazione dell'appartamento che da domani sarà a disposizione del vicino centro sociale. «Ma prima o poi quei soldi finiranno», chiosa l'avvocato. «Non voglio en-

trare nella discussione se la signora fosse in quell'alloggio avendone titolo o meno - commenta D'Onofrio, che ieri mattina, con Valerio Montevanti, era in via Azzogardino - l'unica cosa certa, visto che dell'assessore Amorosi ho imparato a non fidarmi, è che la signora è in mezzo alla strada nonostante l'età, il reddito basso e lo stato di salute precario. Quella di ieri è stata una pagina di inciviltà nella storia di questa città».

